



INTERVENTO PRESIDENTE NAZIONALE ACLI

Gianni Bottalico

Conferenza Episcopale Italiana

CONVEGNO NAZIONALE

“Nella precarietà, la speranza”

Salerno, 26 ottobre 2014

Chiesa italiana e precarietà, una speranza fondata. Esperienze e buone pratiche per un rinnovato impegno a fianco di giovani e famiglie per il futuro del nostro Paese

Le Acli si sentono in particolare sintonia con lo spirito e gli obiettivi di questo Convegno perché rispecchia la motivazione di quanto facciamo quotidianamente sui territori. Anche nel percorso associativo delle Acli abbiamo voluto provare a mettere insieme queste esperienze ed a ragionare su come queste possono produrre delle ripercussioni e dei cambiamenti nel campo sociale, economico, politico. Il mese scorso a Cortona abbiamo svolto il nostro annuale Incontro di Studi proprio sul tema “Un'economia per creare lavoro buono e giusto”, nella convinzione che il tempo di crisi chiede ai cattolici impegnati nella società di alimentare una nuova progettualità, guardando con speranza all'avvenire.

E proprio per questo accanto a dei ragionamenti su come rilanciare il valore della dignità del lavoro e su come superare il primato della speculazione finanziaria sull'economia reale - «Il denaro deve servire e non governare!»¹, ci ricorda papa Francesco nella *Evangelii Gaudium* – abbiamo anche raccolto alcune delle buone pratiche raccontate da dei filmati che si possono vedere sul sito delle Acli.

Uno di questi s'intitola “Giochi d'estate” e racconta l'entusiasmo di otto donne con “lauree deboli” che insieme alle Acli di Ascoli Piceno hanno creato la cooperativa “Il melograno”. Oltre ai soci fondatori, la cooperativa è riuscita a dare lavoro a una trentina di persone. A Decollatura, in provincia di Catanzaro, la Fattoria benessere aiuta i disabili psichici nella riabilitazione e nello stesso tempo fa da volano per l'economia del territorio. A Ospitaletto, in provincia di Brescia il circolo Acli, in rete con altre associazioni, assiste chi cerca e chi offre piccoli lavori a utilizzare il sistema dei *voucher*.

“Una colf in famiglia” racconta invece l'attività di intermediazione del Patronato Acli di Benevento che aiuta famiglie e badanti a incontrarsi e li accompagna fino alla stipula del contratto.

1 *Evangelii Gaudium*, § 58

Oltre a queste ed altre storie, che sono state presentate a Cortona, davanti ai quadri dell'associazione provenienti da tutt'Italia per fare in modo che si trasformassero in testimonianze generatrici di altri progetti improntati alla speranza, abbiamo l'attività che viene svolta nell'ambito del sistema dei servizi Acli. Penso ad esempio al Caf, al Patronato, all'Enaip, all'US Acli, per citarne alcuni.

L'attività del Patronato Acli a favore dei giovani, ad esempio, è andata a crescere negli anni soprattutto in alcuni settori quali quello dell'immigrazione, della tutela del lavoro, dell'intermediazione e anche del lavoro domestico (i dati danno in crescita la disponibilità a svolgere lavori domestici oltre che fra gli italiani, anche fra i giovani e fra gli uomini). Le crisi aziendali poi hanno avvicinato al nostro Patronato anche moltissimi giovani per la richiesta di Aspi, Mini Aspi e per l'accesso al fondo di garanzia INPS per il TFR e le ultime tre mensilità.

Resto convinto che dalla crisi si esca solo attraverso gli investimenti. Investimenti intesi non solo e immediatamente come economici, ma nella loro accezione di fondo e cioè nella fiducia nel futuro, nella progettualità, nell'apertura, nella scommessa e nella simpatia con cui si guarda al domani e al diverso. Senza questo atteggiamento rischiano di rimanere inefficaci gli incentivi economici, se non si supera la paura del domani, la chiusura, la scarsa propensione ai consumi delle famiglie, senza di cui l'economia non può ripartire. Non sono solo le condizioni oggettive a far crescere l'economia, ma la fiducia nel futuro, in un progetto, in alcuni valori condivisi. Se questo è vero penso che il compito di tutte le organizzazioni sia quello di alimentare speranze, fiducia e proporre obiettivi concreti per un mondo che può cambiare in meglio.

Due segnali di questo atteggiamento in ciò che fa il Patronato Acli sono rintracciabili nella tutela dei diritti e nel lavoro con gli immigrati.

Accompagnare le persone a prendere coscienza dei propri diritti e in taluni casi, ove possibile, seguirli nei processi di tutela e di rivendicazione dei diritti di cui sono titolari, proprio perché in situazioni spesso drammatiche, sprona le persone a tornare ad avere fiducia in un Paese, nelle sue leggi e fa sentire meno sole le persone. Torna a farle sentire parte e protagonisti e non esclusi, non "di troppo" e inutili. Avere la coscienza di avere dei diritti e avere il coraggio e la voglia di rivendicarli è un segnale non da poco di pro-attività e di fiducia.

Non è un caso, infatti, al contrario che con la crisi siano diminuite le cause di lavoro per rivendicare diritti e al massimo si concili il poco delle buonuscite "perché tanto non si può ottenere di più, perché è già una fortuna avere un lavoro anche se mal pagato, perché in Italia è così..."

L'altro segnale positivo lo vedrei negli immigrati che nonostante la crisi socio economica e politica del Paese respinga ormai anche loro, decidono di scommettere sul nostro Paese e quindi qui ricongiungono la famiglia, qui decidono di fare dei figli e di farli crescere, comprano casa (più degli italiani) e avviano attività imprenditoriali (sempre più degli italiani).

Nel contempo però notiamo anche una tendenza di segno inverso. A fondare la speranza di un futuro migliore contribuisce in tanti altri casi anche la scelta o la necessità di dover emigrare. Si può discutere su quanto quei quasi centomila concittadini che ogni anno lasciano il nostro Paese² per lavoro siano mossi più da una scelta desiderata piuttosto che dalla necessità. È un fatto che poi spesso questi giovani ed adulti hanno bisogno di un riferimento nel nuovo Paese, che spesso non costituisce un punto di arrivo definitivo.

Per quanto riguarda l'attività del Patronato Acli rivolta ai giovani che decidono di emigrare, sia italiani che delle seconde generazioni di immigrati in Italia, esiste il Progetto Europa del Patronato Acli in diversi Paesi comunitari. La Gran Bretagna e la Germania sono le mete più gettonate per giovani alla ricerca di un lavoro dipendente, ma anche il Belgio continua ad attrarre soprattutto però ragazzi e ragazze che intendono aprire delle ditte individuali.

Altre esperienze le possiamo trarre dall'Enaip, l'Ente per la formazione professionale delle Acli. L'apporto della formazione professionale nel contrastare la marginalità sociale e favorire l'inclusione delle persone più fragili è un dato di fatto riconosciuto e apprezzato.

Ed ENAIP vanta, insieme ad altri enti, primi fra tutti gli amici salesiani e le amiche salesiane, una storia di belle iniziative e progetti di grande successo, una storia che ha più di cinquant'anni.

Un dato fra tutti: si pensi agli interventi socio-educativi svolti da ENAIP e dagli altri enti di estrazione cattolica con le persone affette da disabilità mentale, tali da contribuire, tra gli anni sessanta e settanta, ad innescare un cambio di approccio culturale, il cui esito produsse la prima legge quadro che istituì la chiusura dei manicomi organizzando i servizi di igiene mentale pubblici.

² Nel corso del 2013 si sono trasferiti all'estero 94.126 italiani, di cui il 36,2% nella classe di età tra i 18-34 anni. Dati, questo ed i successivi, del IX Rapporto Italiani nel Mondo 2014 - Fondazione Migrantes.

Tra gli anni novanta e i primi anni del duemila, con i grandi progetti delle Iniziative Occupazione finanziati dal Fondo Sociale Europeo, si sono prodotte numerose eccellenze per la formazione e l'integrazione sociale e lavorativa di detenuti, tossicodipendenti, disabili fisici, immigrati, giovani *dropout*, lavoratori in cassa integrazione e mobilità, mantenendo sempre con un'attenzione particolare alle politiche di genere e di pari opportunità.

Oggi la formazione professionale non ha perso né la capacità di incidere sui processi sociali, né la dedizione verso il lavoro con le persone marginalizzate, ma sono cambiati i contesti di riferimento e anche i *target* a cui rivolgersi, verso i quali non è più pensabile realizzare solo attività formative, ma di orientamento e soprattutto di accompagnamento all'inserimento nel mercato del lavoro.

Proprio oggi che, in tempi di crisi economica e occupazionale, si acuisce lo svilimento del lavoro, lo svilimento della conoscenza, lo svilimento delle professionalità che non sono richieste, né riconosciute, né valorizzate, l' ENAIP è teso verso quei progetti integrati che, oltre alla formazione, puntano ad accompagnare il giovane o l'adulto a realizzare le proprie aspirazioni professionali, a costruire una propria strada nel mondo del lavoro, a trovare un'occupazione che sia autentica e dignitosa.

Penso qui, ad esempio, alle numerose esperienze di apprendistato svolte da EnAIP Friuli in questi ultimi dieci anni ma anche alle più recenti iniziative di consulenza aziendale per lo sviluppo di piani formativi o di *start-up* d'impresa, nonché gli interventi di sistema che dimostrano la capacità dell'ENAIP di essere sul territorio, come dimostra la creazione del Polo dell'economia del Mare di Trieste, di cui EnAIP Friuli è stato tra i protagonisti.

Penso alla strettissima relazione tra EnAIP Veneto e il tessuto economico e produttivo: virtuosa relazione che trova la sua espressione più alta nella fitta rete di laboratori presenti nei CFP ma anche nelle numerose imprese didattiche simulate che mettono in condizione gli studenti di partecipare a situazioni di lavoro vero e proprio, dove si deve svolgere effettivamente il mestiere per il quale stanno studiando e dimostrare, quindi, di possedere le capacità necessarie a trovare lavoro. Proprio due settimane fa gli studenti del Corso di "Operatore della ristorazione" del CFP di EnAIP Verona (Isola della Scala) hanno partecipato alla Fiera del Riso (che anche se è un evento di nicchia, nel settore pare sia un appuntamento molto importante e conosciuto) e, accanto ad illustri *chef* che cucinavano negli *stand* attigui, anche loro hanno preparato e servito dei risotti partecipando ad un concorso che poi hanno pure vinto.

Ma penso anche alle dodici ottime storie di successo che EnAIP Piemonte ha raccolto nel sito “E’ successo all’ENAIP”, dove giovani uomini e donne raccontano di come grazie al corso di formazione professionale che hanno frequentato nei nostri CFP lavorano oggi con successo.

Mohamed che è arrivato quindici anni fa dal Marocco con il sogno nel cassetto di fare l’elettricista: dopo l’esame di qualifica e edopo un periodo di apprendistato è stato assunto a tempo indeterminato in una nota ditta di Novara.

Michele aveva il pallino della grafica, e dopo aver frequentato un corso di formazione professionale ha aperto una sua impresa che va molto bene.

Romina ha realizzato la sua aspirazione di dedicarsi agli altri e prendersi cura delle persone più deboli: oggi è una ricercata assistente socio-sanitaria.

A **Simona** è sempre piaciuto organizzare matrimoni, e ha fatto di questa passione il suo lavoro, aprendo un’attività che va a gonfie vele.

Sono alcune delle storie di successo di giovani che, grazie alla formazione e al proprio impegno, hanno realizzato le proprie aspirazioni. Magari loro saranno stati più fortunati di altri. Ma noi ci siamo anche e soprattutto per quelli meno fortunati.

E allora, penso alla consolidata esperienza di EnAIP Rimini con i disabili mentali, di EnAIP Impresa Sociale nel lavoro presso i Penitenziari del Lazio e l’egregio lavoro fatto in quattordici imprese agricole laziali per accogliere e integrare alcuni detenuti da noi formati. E sempre sul pianeta carcere, è da menzionare la splendida esperienza di EnAIP Valle D’Aosta presso il Carcere di Aosta con un gruppo di detenuti che, dopo il corso di qualifica in panificatori, a maggio di quest’anno hanno aperto la cooperativa “Brutti ma buoni” . Poi gli interventi realizzati per i minori da Fondazione EnAIP Lombardia svolti a Milano nell’Istituto Penale Minorile Beccaria e presso gli Uffici per i servizi sociali per minorenni di Milano e Brescia. Infine, ma non da ultimo, le buone prassi realizzate da EnAIP Piemonte per il recupero sociale e lavorativo delle donne vittime di violenza e di tratta. Donne che per anni non sono state libere di immaginare per sé stesse (e in alcuni casi per i loro figli) un futuro, ma che oggi ritrovano finalmente una voce, seppure segnata dalla memoria del ricordo.

Tutte storie di recupero sociale e di integrazione lavorativa che ci danno la forza di continuare e di fare meglio, per diffondere in modo contagioso la speranza tra i giovani e contribuire a metterli nella condizione di poter trovare un lavoro, una casa e di potersi formare una famiglia.

Come conclusione vorrei, anche se può sembrare contraddittorio, fare una premessa. Queste ed altre storie di buone pratiche aiutano ad educare alla speranza le nuove generazioni, se non sono disgiunte da un impegno, che credo vada messo altrettanto in rete fra le associazioni cattoliche che operano nel sociale, per cambiare i meccanismi dell'economia attuale, che è fondata sull'idolatria del denaro a scapito della dignità e dei diritti della persona, del lavoratore, della famiglia. Come in altre difficili epoche storiche, anche oggi ritengo che il cattolicesimo sociale non possa rimanere inerte, non possa esprimere, ricorrendo a parole di Papa Francesco nella *Evangelii Gaudium*, «una fiducia grossolana e ingenua nella bontà di coloro che detengono il potere economico e nei meccanismi sacralizzati del sistema economico imperante»³. In questo senso le esperienze e le buone pratiche di cui parliamo costituiscono dei semi di speranza e possono far intravedere ai giovani che è possibile impegnarsi per una prospettiva molto diversa, più giusta ed umana rispetto al rozzo mercantilismo oggi dilagante.

3 *Evangelii Gaudium*, § 54